

Tagli alla sicurezza, la parola d'ordine è coordinamento

IL DOSSIER

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Il sottosegretario Delrio: «A casa i ministri che non tagliano». Il governo punta su «centrali operative uniche, sinergie e stop alle duplicazioni»

Per creare un vero risparmio, utile alle casse ma non dannoso per i cittadini, nel comparto sicurezza c'è una sola strada: evitare duplicazioni di servizi anche a livello territoriale e puntare sulle centrali operative uniche, come del resto ci chiede l'Europa da anni». La fonte del governo non è autorizzata a rivelare i dettagli del dossier di Carlo Cottarelli sulla revisione della spesa pubblica nello specifico del comparto sicurezza. Si parla di 800 milioni nel 2015 e di ulteriori un miliardo e 700 milioni di risparmi nel 2016. Circola un dossier di sintesi, una quarantina di pagine che è stato consegnato ai membri del governo venerdì pomeriggio. Ma è il dettaglio che conta. Le parole d'ordine sono due: «Sinergie e coordinamento».

Tutti i ministeri sono stati convocati dal sottosegretario Graziano Delrio. Ad ognuno è stato assegnato un compito a casa, «un obiettivo di taglio». Chi fallisce va a casa. Dei 32 miliardi di tagli in tre anni, una fetta importante è assorbita dal comparto Difesa e da quello Sicurezza.

Sul primo ha parlato nei giorni scorsi il ministro Roberta Pinotti che da sottosegretario aveva già fatto un ottimo lavoro di revisione dei costi: 385 caserme e presidi militari dismessi; 40 mila militari in meno (da 190 a 150 mila tra Esercito, Marina e Aeronautica) entro il 2024; diecimila in meno (da 30 a 20 mila) le unità del personale civile. Una bella sforbiciata al conto dei caccia F35. Un po' meno preciso, per ora, il ministro dell'Interno Angelino Alfano che incontrerà i sindacati delle polizie il 25 marzo.

Sul tavolo del Dipartimento della Pubblica sicurezza ci sono tagli nel biennio 2014-2015 per un miliardo e 300 mila euro. Come già anticipato da L'Unità due settimane fa, è previsto un taglio di

263 presidi di polizia tra cui undici commissariati e molte cosiddette «specialità», Polfer, Postale, polizia a cavallo. Al netto del fatto che il personale sarà riconvertito in altri uffici e servizi, si dovrebbe arrivare ad un risparmio di circa 600 milioni in base a risparmi per gli affitti e la logistica. L'Arma dei carabinieri, che in quanto forza armata può attingere a due capitoli di spesa (Pubblica sicurezza e Difesa) mette sul tavolo il taglio di 7 compagnie integrato dal declassamento di altri uffici in tenenza e dall'accorpamento di altri presidi in compagnie. Manca ancora una bella fetta di tagli. Per questo biennio e per il 2016.

I sindacati di polizia e i Cocer dei carabinieri sono preoccupati. Per ora almeno non sono stati invitati al tavolo della spending review. «Tre settimane fa il capo della polizia Alessandro Pansa ci ha convocato annunciando che nel 2014 sarà avviato un piano di razionalizzazione dei presidi» spiega Daniele Tiszone, segretario della Silp-Cgil. Quel giorno fu mostrato l'elenco dei tagli dei presidi della polizia di stato. Una sorta di prendere o lasciare. Per Tiszone il taglio vero, e quindi il risparmio, riguarda il personale: «570 milioni sono risparmiati grazie al blocco del turn over e al fatto che oggi in polizia ci sono 95 mila unità nei ruoli ordinari più 8 mila nei ruoli tecnici. A questi si aggiungono 50 milioni di risparmi alle voci logistica e quattro milioni per il taglio delle specialità». Di questo passo, nel 2016 in polizia ci saranno 87 mila unità (contro 110 mila) e nell'Arma 95 mila (contro 118 mila previsti).

Ma la spending review della sicurezza non può essere solo tagli di personale già in corso da anni e che invece dovrà per forza di cose essere rimpolpato e svecchiato (l'età media oggi è 42-45 anni).

Resta solo la strada di un maggiore coordinamento visto che sette forze di polizia (polizia, carabinieri, finanza, forestale, penitenziaria e, a livello locale, vigili urbani e polizia provinciale) sono un lusso, che spesso si traduce in disservizio, che nessuna democrazia occidentale si può permettere. E qui arriviamo al cuore segreto della relazione Cottarelli conservata in cassaforte a palazzo Chigi dal guardiano Delrio.

I sindacati di polizia hanno individuato ricette diverse. Per Tonelli, presidente del Sap, la strada «può essere solo quella della riduzione dei vari corpi riducendo specialità e doppioni». Il Silp indica chiaramente la strada «dell'unifica-

zione tra polizia e carabinieri». La fonte del governo si accontenta di «diverse competenze territoriali». Come in Francia. La polizia nei centri urbani, i carabinieri nelle periferie e nel territorio coordinate da una centrale unica operativa.

